



ZIMBABWE

REPUBBLICA DELLO ZIMBABWE

Capo di stato e di governo: Robert Gabriel Mugabe

La sparizione forzata del noto attivista per la democrazia Itai Dzamara, avvenuta a marzo, è rimasta irrisolta. La libertà d'espressione, associazione e riunione è rimasta soggetta a restrizioni e molti giornalisti sono stati arrestati. Sono proseguiti per tutto l'anno gli sgomberi forzati, con migliaia di venditori privi di licenza fatti spostare dal centro di Harare con l'intervento della polizia municipale, generando scontri e arresti. Il lento avanzamento delle riforme necessarie per allineare la legislazione nazionale alla carta costituzionale del 2013 ha limitato

¹ Zambia: Commuting death sentences a laudable first step (news, 16 luglio).

l'accesso ai diritti garantiti dalla costituzione. Una sentenza della Corte suprema di luglio ha consentito al governo e ai datori di lavoro privati di licenziare migliaia di lavoratori con un preavviso di soli tre mesi. Per il 10° anno consecutivo lo Zimbabwe non ha effettuato esecuzioni.

CONTESTO

Sono continuate le tensioni tra le varie correnti del partito del presidente Mugabe, l'Unione nazionale africana dello Zimbabwe-Fronte Patriottico (Zimbabwe African National Union-Patriotic Front – Zanu-Pf), così come all'interno del principale partito d'opposizione, il Movimento per il cambiamento democratico (Movement for Democratic Change-Tsvangirai – Mdc-T), guidato dall'ex primo ministro Morgan Tsvangirai. La destituzione di alcuni parlamentari da parte dei leader dei due schieramenti, dovuta alle rivalità che per tutto l'anno hanno segnato i due principali partiti politici, ha reso necessario lo svolgimento di elezioni suppletive in oltre 20 collegi elettorali. Il 14 novembre, un funzionario distrettuale dello Zanu-Pf ha ucciso a colpi d'ascia due funzionari distrettuali a Chitungwiza, in seguito a una lite per un intervento di riorganizzazione interna al partito. Il presunto responsabile è morto in circostanze sospette mentre era in custodia di polizia a pochi giorni dal suo arresto.

A luglio, il comitato dello Zimbabwe per la valutazione della vulnerabilità ha riferito che circa 1,5 milioni di persone necessitavano di aiuti alimentari durante il periodo di riferimento 2015-2016, prima della successiva stagione dei raccolti. Il tasso ufficiale di disoccupazione ha superato l'80 per cento, mentre il 72 per cento della popolazione viveva al di sotto della soglia di povertà di 1,25 dollari Usa al giorno.

SPARIZIONI FORZATE

Il 9 marzo, il giornalista e attivista per la democrazia Itai Dzamara è stato rapito da cinque uomini. Malgrado un tribunale avesse ordinato l'avvio di indagini ufficiali da parte dell'agenzia di sicurezza di stato sulla sua scomparsa, a fine anno mancavano prove attendibili in grado di confermare che le autorità avessero svolto un'inchiesta con la diligenza dovuta. Nel 2014, Itai Dzamara aveva fondato il gruppo di protesta Occupy Africa Unity Square (Oaus), critico nei confronti dell'amministrazione del presidente Mugabe¹.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE, D'ASSOCIAZIONE E DI RIUNIONE

I giornalisti e i difensori dei diritti umani hanno continuato a operare in un contesto di continue restrizioni al loro diritto alla libertà d'espressione e a incorrere in arresti arbitrari, detenzioni e procedimenti giudiziari per aver esercitato pacificamente i loro diritti².

Almeno 10 giornalisti che collaboravano sia con mezzi d'informazione controllati dallo stato sia per conto di testate giornalistiche private sono stati arrestati per aver scritto articoli che criticavano le autorità di governo e dovevano rispondere di

¹ Zimbabwe: *Open letter: Investigate and resolve the circumstances around the enforced disappearance of Itai Dzamara* (AFR 46/2423/2015).

² Zimbabwe: *Shooting the messengers* (news, 10 novembre).

accuse, come pubblicazione di “falsità”, formulate ai sensi del codice (di codifica e riforma) penale.

Il 2 novembre, il direttore del quotidiano a controllo statale *The Sunday Mail*, Mabasa Sasa, il redattore della cronaca del giornale Brian Chitemba e il giornalista Tinashe Farawo sono stati arrestati dopo aver indicato alcuni alti ufficiali della polizia come appartenenti a un gruppo che si era reso responsabile di una serie di uccisioni di elefanti nel Parco nazionale Hwange. I tre hanno trascorso due notti in detenzione presso il commissariato centrale della polizia di Harare e sono stati incriminati per “pubblicazione di falsità”. Il loro rilascio è avvenuto previo pagamento di una cauzione pari a 100 dollari Usa ciascuno, stabilita dal tribunale. Tutti e tre hanno negato le accuse e la data del processo a loro carico era fissata per il 29 febbraio 2016.

Il vicedirettore delle notizie di cronaca del quotidiano *Herald*, controllato dallo stato, Takunda Maodza, è stato arrestato il 3 novembre ad Harare, mentre indagava in merito ad alcune illazioni secondo cui un imprenditore di Harare stava fondando un gruppo d’opposizione conosciuto come Prima il popolo, formato da ex membri dello Zanu-Pf. La polizia lo ha accusato di aver chiesto una tangente all’imprenditore. Tuttavia, i colleghi del giornalista hanno riferito che questi aveva invece rifiutato di accettare il denaro. Takunda Maodza è stato incriminato per tentata estorsione ai sensi del codice (di codifica e riforma) penale e rilasciato su cauzione, fissata dal tribunale per una somma equivalente a 50 dollari Usa. Il giornalista ha continuato a negare le accuse e il processo a suo carico è stato aggiornato a febbraio 2016.

Il 12 novembre, il giornalista freelance Shadreck Andrison Manyere è stato arrestato dalla polizia di Harare mentre riprendeva gli scontri in corso tra manifestanti e poliziotti nel centro della città. È stato detenuto per più di quattro ore e incriminato ai sensi della sezione 37(1) (a) del codice (di codifica e riforma) penale per “partecipazione a un raduno con finalità di incoraggiare la violenza pubblica, il disturbo della quiete o l’estremismo”, accuse da lui negate.

Il 23 ottobre, la polizia di Rusape ha arrestato il giornalista freelance Sydney Saize, Bernard Chiketo del *The Daily News* e Kenneth Nyangani, un corrispondente di *Newsday*, mentre stavano seguendo una protesta organizzata dall’Mdc-T davanti al tribunale di primo grado di Rusape. I tre sono stati rilasciati senza accusa dopo essere stati perquisiti e interrogati dai poliziotti, che hanno registrato i loro dati personali.

Il 18 settembre, due giornalisti, Andrew Kunambura del *Financial Gazette* e il freelance Emison Haripindi, sono stati arrestati dalla polizia municipale di Harare mentre scattavano foto di alcuni agenti mentre arrestavano alcuni venditori privi di licenza. I giornalisti sono stati detenuti presso il commissariato centrale della polizia di Harare per circa quattro ore e quindi rilasciati senza accusa.

L’11 dicembre, il pastore Patrick Philip Mugadza della chiesa Remnant di Kariba è stato arrestato dalla polizia nella località turistica di Victoria Falls, per aver preso parte a una manifestazione pacifica formata da lui soltanto, in cui mostrava un cartello con la scritta: “Signor presidente, il popolo soffre. Proverbi 21:13”. Aveva tenuto la sua protesta durante la conferenza annuale del partito di governo Zanu-Pf. Il pastore è stato incriminato per disturbo aggravato ai sensi della sezione 46 del codice (di codifica e riforma) penale. Gli è stata concessa una cauzione insolitamente elevata pari a 500 dollari Usa ed è rimasto in custodia per più di due

settimane poiché non è riuscito a raccogliere la somma richiesta. È stato rimesso in libertà il 31 dicembre, dopo che gli avvocati erano riusciti a ottenere una riduzione della cauzione, che è stata poi fissata a 50 dollari Usa.

Il 30 novembre, cinque attivisti sono stati arrestati dalla polizia davanti all'hotel Rainbow Towers di Harare, per aver organizzato una protesta pacifica contro la permanenza da oltre un anno nell'hotel del vicepresidente Phelekezela Mphoko. I cinque, Tendayi Mudehwe, Dirk Frey, Irvin Takavada, Elvis Mugari e Tonderai Chigumbu, sono stati rilasciati il 2 dicembre, dopo aver trascorso due notti presso il commissariato centrale della polizia di Harare. I cinque dovevano rispondere dell'accusa di disturbo aggravato della quiete pubblica ai sensi della sezione 46 del codice (di codifica e riforma) penale.

Il 25 luglio, sei attivisti della società civile, appartenenti alle organizzazioni Coalizione crisi nello Zimbabwe, Fondazione residenti di Chitungwiza e l'Oaus, sono stati tenuti in stato di fermo al carcere circondariale centrale di Harare. Sono stati quindi consegnati alla polizia e incriminati ai sensi della sezione 5(2) della legge sui luoghi e le aree protette, capitolo 11:12, per mancato adempimento di un ordine impartito da un ufficiale autorizzato a regolamentare condotta e movimento. I sei facevano parte di un gruppo di circa 50 attivisti che avevano visitato 16 venditori privi di licenza trattenuti in attesa di giudizio, dopo che era stato loro negato il rilascio su cauzione. Il 2 ottobre, Mfundo Mlilo e Nixon Nyikadzinu della Coalizione crisi nello Zimbabwe e Dirk Frey dell'Oaus sono stati prosciolti per mancanza di prove. I procedimenti a carico degli altri tre, Edgar Gweshe, Donald Makuwaza, Charles Chidhakwa, a fine anno erano ancora in corso.

Il governo ha continuato a imporre restrizioni nei confronti di attivisti che erano impegnati in campagne per far ottenere alle emittenti radiofoniche comunitarie il rilascio della licenza di trasmissione. Da quando era stata promulgata la legge sui servizi di trasmissione, nel 2001, le autorità non avevano più rilasciato nemmeno una licenza a queste emittenti. Ci sono state almeno 28 iniziative popolari per far ottenere il rilascio delle licenze, sia nelle aree rurali sia nelle città. La polizia è intervenuta per interrompere i raduni in applicazione della legge sull'ordine pubblico e la sicurezza e agenti hanno effettuato irruzioni nelle sedi e confiscato materiale e attrezzature appartenenti alle organizzazioni delle comunità. Gli attivisti impegnati in queste campagne sono stati frequentemente convocati per essere interrogati dalla polizia e dall'organizzazione d'intelligence centrale, al termine delle riunioni e di altre attività che avevano come obiettivo la fondazione di emittenti radiofoniche comunitarie³.

DIRITTI DEI LAVORATORI

Un giudizio della Corte suprema emesso il 17 luglio ha confermato il diritto contrattuale del datore di lavoro, stabilito dal diritto consuetudinario, di interrompere il rapporto lavorativo dando tre mesi di preavviso al dipendente. La sentenza ha innescato un'ondata di licenziamenti di massa, che ha colpito sia i lavoratori statali e i dipendenti di società a partecipazione statale sia quelli del settore privato. Migliaia di persone hanno perso il posto di lavoro nell'arco di pochi giorni

³ *Beyond tokenism: The need to license community radio stations in Zimbabwe* (AFR 46/1613/2015).

dalla sentenza della Corte suprema, poiché i datori di lavoro avevano approfittato del giudizio della Corte per evitare di dover sottostare alle procedure di licenziamento stabilite dallo statuto dei lavoratori. Ad agosto, il governo si è affrettato a far approvare dal parlamento una serie di emendamenti allo statuto dei lavoratori, comprendente tra l'altro la creazione di un pacchetto minimo per i lavoratori in esubero. Sia i sindacati sia i datori di lavoro hanno reclamato per non essere stati adeguatamente consultati. I sindacati hanno sostenuto che il pacchetto non forniva adeguate salvaguardie ai lavoratori dipendenti.

SGOMBERI FORZATI

Venditori privi di licenza sono stati sgomberati con la forza dal centro di Harare e di altre città. A giugno, il governo ha diramato un ultimatum per mandare via i venditori privi di licenza da città e paesi, con il supporto dell'esercito. A luglio, la polizia municipale si è scontrata con i venditori senza licenza nel centro di Harare nel tentativo di farli spostare dal distretto finanziario centrale della città. Decine di questi venditori, compresi leader del sindacato nazionale dei venditori dello Zimbabwe, sono stati arrestati e detenuti. Sedici sono stati incriminati per violenza pubblica e poi rimessi in libertà su cauzione; a fine anno era in corso il processo a loro carico.

Migliaia di persone sono state sgomberate con la forza in varie parti del paese. Alcune si sono rivolte all'autorità giudiziaria per ricevere protezione. Il 12 gennaio, l'Alta corte di Harare ha fermato la rimozione di circa 150 nuclei familiari che erano sistemati presso l'azienda agricola Arnold, nel distretto di Mazowe. Il 7 gennaio, la polizia aveva demolito indiscriminatamente le abitazioni delle famiglie, lasciandole senzatetto ed esposte alle intemperie nel mezzo della stagione delle piogge. Gli sgomberi forzati erano stati attuati nonostante un'ordinanza emanata in precedenza dall'Alta corte, ad agosto 2014, che tutelava i residenti dell'azienda agricola Arnold dallo sgombero forzato, ai sensi della sezione 74 della costituzione.

A luglio, il consiglio comunale della città di Harare ha ordinato la distruzione delle abitazioni situate in aree che erano state dichiarate "insediamenti illegali", senza aver prima ottenuto le necessarie ordinanze da parte dell'autorità giudiziaria. Le demolizioni sono state effettuate nei quartieri periferici di Warren Park e Westlea. Questi facevano parte di alcuni insediamenti costruiti da cooperative di alloggi. Le demolizioni sono proseguite anche a dicembre, quando il comune di Harare ha fatto abbattere 200 strutture nelle vicinanze del quartiere periferico di Kambuzuma.

SVILUPPI LEGISLATIVI, COSTITUZIONALI O ISTITUZIONALI

Il 28 ottobre, con una decisione senza precedenti, la Corte costituzionale ha disposto il confinamento in carcere per 30 giorni del procuratore generale Johannes Tomana, per aver violato la sezione 164(3) della costituzione. Questi era stato accusato di aver ripetutamente disobbedito alle ordinanze emanate dall'Alta corte e dalla Corte suprema, che avevano autorizzato le parti a costituirsi parte civile in una causa penale per frode e stupro in due casi giudiziari di alto profilo. La Corte costituzionale ha stabilito che in questi due casi il procuratore generale era costituzionalmente obbligato a emanare le certificazioni necessarie per dar luogo alla causa penale, secondo quanto stabilito dalla sezione 16 della legge di procedura

ed evidenza penale. La sentenza a 30 giorni di reclusione è stata sospesa per 10 giorni, a condizione che in quell'arco di tempo il procuratore generale si adeguasse alle ordinanze emanate in precedenza dalle due corti. Il 4 novembre, il vice procuratore generale, agendo per conto del procuratore generale, ha emesso i certificati richiesti permettendo alla causa di procedere.

È proseguito l'avanzamento delle riforme necessarie per allineare la legislazione nazionale alla carta costituzionale del 2013, seppur a un ritmo molto lento. Di conseguenza, le garanzie in materia di diritti umani previste dalla costituzione sono state compromesse dalla continua applicazione da parte del corpo di polizia e di altri dipartimenti governativi di leggi che erano state approvate precedentemente alla nuova carta costituzionale.

PENA DI MORTE

A luglio, lo Zimbabwe ha tagliato il traguardo dei 10 anni dall'ultima esecuzione segnalata nel paese.